

Corteo da porta Venezia al Duomo
in arrivo pullman da tutto il Nord

Oggi in piazza tute blu e ingegneri “La crisi colpisce tutti”

ALESSIA GALLIONE
A PAGINA VII

Ingegneri in piazza con le tute blu

Oggi a Milano 50mila metalmeccanici: “La crisi è sempre più pesante”

La protesta

IL PROGRAMMA
Il corteo è uno dei cinque nazionali: parte alle 9.30 da Porta Venezia per arrivare in piazza Duomo

I MOTIVI
Lo sciopero della Fiom Cgil è contro la decisione di Federmeccanica di licenziare per la crisi

I NUMERI
Attese 50mila persone da tutto il Nord: nel milanese la crisi coinvolge 20mila metalmeccanici



A sfilare ci saranno anche i ricercatori Nokia Siemens

ALESSIA GALLIONE

CISARANNO le tradizionali tute blu: dai 125 operai della Lares ai 115 della Metalli Preziosi che, dopo il fallimento delle aziende di Paderno Dugnano, sono rimasti senza stipendio. Ma anche i 600 ricercatori della Nokia Siemens che con chi lavora in fabbrica condividono il contratto da metalmeccanico e un futuro sempre più incerto. Tutti accomunati da «una cri-

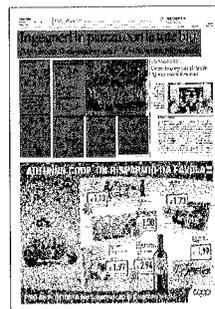
Sciopero generale e corteo da Porta Venezia, in arrivo decine di pullman da tutto il Nord

si che, purtroppo, non sta discriminando nessuno, neppure gli ingegneri», dice il segretario della Camera del Lavoro, Onorio

Rosati. Saranno loro, oggi, a scendere in piazza per lo sciopero generale della Fiom. Un corteo che radunerà i lavoratori di Lombardia, Piemonte, Valle D'Aosta, Liguria, Veneto, Trentino e Friuli. Con un obiettivo dichiarato dalla Cgil: far sfilare per le strade del centro 50mila persone.

I pullman arriveranno da tutto il Nord. «Perché la crisi — spiega Rosati — non è finita come stanno cercando di farci credere». «E perché — continua Maria Sciancati della Fiom — non si è mai vista una tale mobilitazione davanti alle fabbriche e alle aziende». La manifestazione partirà alle 9.30 dai Bastioni di Porta Venezia e toccherà piazza San Babila, corso Europa, piazza Fontana fino a piazza Duomo. Qui parlerà il segretario generale Gianni Rinaldini. Un corteo, sintetizza Nino Baseotto della Cgil Lombardia, «per dire no a un accordo separato e all'idea di Federmeccanica che il sindacato più rappre-

sentativo sia escluso dal negoziato per il rinnovo del contratto».



Quello metalmeccanico è il settore più colpito. «Le imprese coinvolte in città e Provincia — dice Sciancati — sono 320 e i lavoratori 20mila». Con una particolarità in più a Milano. «La maggior parte dei metalmeccanici non sono i classici operai ma gli impiegati — spiega ancora —; di questi il 70 per cento fa parte dell'informatica». L'elenco delle agitazioni è lungo: i 500 dell'Eutelia di Pregnana Milanese; una realtà della meccanica come Amisco che, a Paderno Dugnano, ha 100 dipendenti in cassa integrazione su 130; la Paganelli (Cinisello Balsamo) con 150 persone in cassa da un anno e la fine delle commesse; i 24 della Ercole Marelli di Sesto San Giovanni, che hanno occupato. Fino ai nomi delle telecomunicazioni come la Eutelia (2mila senza stipendio da due mesi), la Nokia o la Nortel. A questi, racconta però Sciancati, «va aggiunta una miriade di piccole e piccolissime aziende che non sappiamo neppure se esisteranno ancora quando usciremo dalla crisi». A manifestare, oggi, anche i Cobas della scuola e gli studenti.